

Libri a confronto
 di Antonio Calabrò



Musica, cultura e design Come cambia il Paese

RILEGGERE L'ITALIA. Attraverso la sua cultura popolare e le avanguardie letterarie. O lo sport. Le canzoni. Il design e il "made in Italy" che piace al mondo. E magari usare, come chiave interpretativa del cambiamento, la bella frase di Dino Gavina, designer degli anni 50 e 60: "Moderno è ciò che è degno di diventare antico... moderno è lo spirito dei

straordinaria capacità di ibridare "alto" e basso", con competenza sullo sport ("il più mancino dei tiri" di Mariolino Corso) e le canzoni di Mina e Battisti, il romanzo popolare e "l'economia giusta".

Un lavoro tutt'altro che snob, ma attento a capire e spiegare le ragioni dei successi delle culture di massa: "Se vogliamo riprendere la discussione sull'industria culturale, faccio umilmente notare che il sottoscritto sta dalla parte di Monicelli, Gassman, Totò, Mastroianni, Ferribotte e Capannelle". Con stile pop, la raccolta dei suoi scritti, pubblicata da Mondadori, si chiama "Quel gran pezzo dell'Italia". Da rileggere con attenzione e gran divertimento.

Buon esercizio anche riguardare la nostra letteratura, quella del "Gruppo 63", che archivia il neorealismo e cerca una migliore rappresentazione della modernità, come si legge nell'omonimo volume di Bompiani che racchiude l'antologia degli autori, curata da Nanni Balestrini e Alfredo Giuliani (con i testi, tra i tanti, di Anceschi e Arbasino, Eco e Manganelli, Perriera e Ripellino, Sanguineti e Testa) e la "critica e teoria", a cura di Renato Barilli e Angelo Guglielmi. E scoprire quanta attualità ci sia ancora tra quei testi di teatro, poesia e letteratura.

Oppure, ritrovarsi tra le canzoni ironiche, surreali e poeticissime di Rino Gaetano, grazie alle pagine di Bruno Mautone per L'Argo Libro, "La tragica scomparsa di un eroe", sorridendo da contemporanei sulla capacità di filare di Berta e l'irriverenza di Gianna.

Ecco i nessi tra moderno e antico, dunque tra innovazione e radici di memoria.

Come testimonia la "Breve storia del design italiano" scritta da Matteo Vercelloni per Carocci: ci sono le opere dei maestri (Castiglioni, Magistretti, Munari, Mari, Ponti, Zanuso, Scarpa, Mendini, Rossi, Sottsass, etc.) e l'esperienza dell'art direction dei Lissoni, Citti-



Edmondo Berselli
 Meglio stare a casa
 Vita e Pensiero

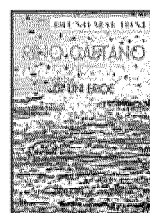


Gruppo 63
 L'Antologia - Critica e Teoria - Bompiani

tempi, ma la forma vera non può che essere classica".

La chiave sta anche negli scritti di uno dei nostri principali intellettuali, Edmondo Berselli (morto a nemmeno cinquant'anni, nel 2010) e di cui Vita e Pensiero pubblica "Meglio stare a casa", una raccolta di sei saggi "su cultura, luoghi comuni e cattolicesimo", con prefazione di Lorenzo Ornaghi e postfazione di Aldo Grasso. Sostanziosa cultura, quella di Berselli (ottima conoscenza della sociologia di Max Weber e della Scuola di Francoforte e dei grandi testi di politica ed economia). E una

Bruno Mautone
 La tragica scomparsa di un eroe
 L'Argo Libro



Matteo Vercelloni
 Breve storia del design italiano
 Carocci

rio e De Lucchi, degli Astori di Triade e dei Gismondi e de Bevilacqua di Artemide.

E c'è una "varietà espressiva", cui contribuisce anche la radicalità del progetto di grandi designer internazionali, a cominciare da Philippe Starck. Sino ai giorni nostri, segnati dal permanere della centralità internazionale di Milano e del miglior made in Italy. Si rinnovano progetto e industria. Ci si confronta con le nuove tecnologie digitali e le "stampanti 3D".

E il design italiano così continua a vivere. Permanenza. E metamorfosi. Per costruire la storia di domani.